

Omicidio Marino, i carabinieri hanno fermato uno dei killer?

MELITO PORTO SALVO - Sullo sfondo dell'omicidio di Giuseppe Marino l'ombra della faida incombe con sempre maggiore insistenza. Gli inquirenti ancora preferiscono non parlare di matrice certa, ma la pista del sanguinoso scontro tra i clan dominanti sul territorio di Bova Marina, sembra venga seguita con dovizia di particolari. L'elemento di grossa novità, nell'ambito delle indagini sull'agguato portato a termine dai due killer sconosciuti, nel pomeriggio di lunedì, sulla centrale via Nazionale di Bova Marina, è rappresentato dal fermo di un giovane sospettato di aver avuto un ruolo nell'omicidio. Leonardo Della Villa, 30 anni, incensurato, è stato fermato, dai carabinieri, già nella serata dell'altro ieri e, pare, subito sottoposto a stub.

Il fermo è stato disposto dalla dottoressa Nunnari che, evidentemente, ha condiviso le conclusioni cui sono giunti i militari della Compagnia di Melito Porto Salvo, nella prima fase del lavoro investigativo. Gli stessi inquirenti parlano di Della Villa come un elemento particolarmente vicino al clan dei Vadalà, nemici giurati dallo schieramento dei Talia. Adesso si attende che il Gip del Tribunale di Reggio Calabria, Maria Grazia Arena, fissi la data dell'interrogatorio. Davanti al magistrato, il giovane fermato si presenterà assieme all'avvocato di fiducia, Lorenzo Gatto. Un aiuto alle indagini, stavolta, sarebbe arrivato da uno dei numerosi testimoni oculari dell'omicidio che avrebbe riconosciuto in Leonardo Della Villa un componente del commando.

Per quanto concerne la dinamica dell'agguato, portato a termine, nell'ora di punta, a poca distanza dalla popolarissima villa comunale, la ricostruzione iniziale è stata confermata.

Giuseppe Marino è stato freddato davanti all'ingresso del suo negozio di articoli per mare, ubicato sulla via Nazionale, nella zona tradizionale raduno per gli amanti della passeggiata serale. Il killer, sceso dall'autovettura guidata da un complice, senza la benché minima esitazione ha impugnato una pistola calibro 9 (forse una bifilare) e da brevissima distanza ha iniziato a sparare a ripetizione. Per il commerciante non c'è stata possibilità di fuga. Investito in pieno da una gragnuola di proiettili, è crollato a terra morente, mentre il commando iniziava la fase della fuga.

L'avvio delle indagini è stato caratterizzato, oltre che dalla ricostruzione dell'accaduto, dalla spasmodica ricerca di persone in grado, e soprattutto disposte, a raccontare qualcosa di utile e interessante. Contemporaneamente sono scattati i controlli dei pregiudicati della zona e dei presunti affiliati delle cosche locali. E mentre Bova Marina, attonita, continua a chiedersi, per quale ragione al mondo un uomo, solamente perché legato da vincoli parentali con persone sospettate da essere legati a clan malavitosi possa venire ucciso.

Una matassa difficile da sbrogliare anche l'omicidio di Carmelo Madafferi 36enne fabbro di Minerbe di Verona, ucciso nella notte tra sabato e domenica a Scido, suo paese d'origine. Avvolto nel mistero un "caso" ancora di difficile interpretazione. Madafferi è stato ucciso, intorno alle 22.30, mentre stava salendo a bordo della propria autovettura. Freddato da due colpi di fucile calibro 12 in prossimità del garage di casa.

Giuseppe Toscano